



Giardinaggio.net
il verde intorno a te

Piante Annuali 1



Calendula - Calendula

In questa pagina parleremo di :

- [La Calendula](#)
- [Specie](#)
- [Terreno e Tecniche Colturali](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Concimazione ed Irrigazione](#)
- [Potatura](#)
- [Malattie e Parassiti](#)
- [Proprietà](#)

La Calendula



La Calendula è originaria dell'Europa, Africa del nord e Asia meridionale; si può trovare anche nelle zone affacciate sul mar Mediterraneo nei prati non coltivati, ai bordi delle strade. E' una pianta composita, cioè formata da più elementi distinti, annuale o perenne, coltivata soprattutto per scopi ornamentali ed officinali che raggruppa molte specie tra cui la più nota è la Calendula Officinalis; ha un portamento ramificato e può raggiungere un'altezza di sessanta centimetri e un'altitudine di seicento. La Calendula è una pianta rustica che si adatta a molti climi e terreni, anche se la temperatura da lei preferita va dai

venti ai trenta gradi. Il fusto della Calendula è ricoperto di peli e presenta una radice con un fittone centrale ben sviluppato che arriva ad una profondità massima di circa trenta centimetri. Le foglie hanno forma di lancia leggermente appuntita, presentano peli sulla superficie, sono di colore verde chiaro e possono avere contorno liscio o appena dentellato; quelle poste in basso hanno una grandezza inferiori di quelle poste in alto. Il periodo di fioritura della Calendula va dall'estate a metà autunno, i fiori hanno un colore giallo marcato, arancio o bianco, riuniti in capolini, mentre le brattee sono verdi, ovali e n po' appuntite. I frutti della Calendula sono secchi e non si aprono in modo spontaneo, e seconda della specie possono avere forme diverse.

Al nome Calendula sono attribuiti due significati: primo giorno del mese, perché nella maggior parte dell'anno questa pianta fiorisce il primo giorno del mese oppure calendario, perché aprendosi con la luce del sole e chiudendosi con l'oscurità, segue il ritmo della giornata.

Nel linguaggio floreale la Calendula assume un significato particolarmente triste, questo perché si narra che Afrodite, la dea della bellezza, addolorata per la morte di Adone, suo amante, cominciò a piangere e le lacrime diventarono delle Calendule.



Specie

Come abbiamo detto in precedenza, esistono molte specie e varietà di Calendula, di seguito vi elencheremo le principali e maggiormente coltivate:

Calendula Officinalis: questa è la specie maggiormente conosciuta e diffusa. E' una pianta annuale, biennale o perenne. Il fusto può essere eretto oppure ascendente. Il periodo di fioritura va da giugno a novembre e i fiori presentano dei bellissimi colori giallo intenso, arancione o bianco. E' molto usata per preparare tinture ed infusi ed ha proprietà lenitive, antiarrossanti e non solo. Di questa specie ne esistono molte varietà.



Calendula Arvensis: il periodo di fioritura di questa specie va da giugno a novembre e i fiori sono di colore giallo o arancio, le foglie presentano peli sulla superficie. La possiamo trovare anche nei prati delle nostre città.

Terreno e Tecniche Colturali



Come accennato nel paragrafo precedente, la calendula è una pianta che sopporta varie situazioni climatiche e vari tipi di terreno, ma quello da lei preferito è ricco di sostanza organica, leggero e ben drenato perché anche questa pianta teme i ristagni idrici. Prima di procedere con la semina il terreno va lavorato ma non troppo, quanto basta per eliminare la crosta superficiale.

Se coltivata in pieno campo ad una temperatura di circa quindici gradi i primi germogli si avranno dopo circa due settimane, ad una temperatura di circa venti-trenta gradi invece basteranno una decina di giorni.

La Calendula è una pianta particolarmente ghiotta di sole ed aria, quindi va coltivata all'esterno ed esposta al sole diretto perché non teme le alte temperature.

Moltiplicazione

La moltiplicazione della Calendula avviene per seme.

L'operazione di semina fatta in semenzaio o in vaso deve avvenire nel periodo primaverile, i semi andranno disposti su un terriccio ricco di sostanza organica e di sabbia grossa che favorisca il



drenaggio dell'acqua in eccesso, e interrati leggermente date le loro piccole dimensioni. Fatto questo si spruzzerà il terriccio con dell'acqua per renderlo umido e si coprirà il contenitore con i semi con della plastica o vetro, questo per mantenere una temperatura costante e per far in modo che il terriccio non secchi in tempi troppo brevi, dopodiché lo si posizionerà in una zona ombreggiata ad una temperatura di circa quindici gradi. Durante questa fase bisognerà mantenere il terriccio sempre della giusta e costante umidità. Dopo circa due settimane si avranno i primi germogli, quindi togliere la plastica al contenitore e spostarlo in una zona maggiormente luminosa. Se ci fossero piantine deboli e poco sane andranno asportate per dare più spazio a quelle più robuste e vigorose. Raggiunta una grandezza sufficiente, le nuove piantine saranno pronte per essere trapiantate nel terreno definitivo e trattate come adulte.

Per quanto riguarda la semina in pieno campo o in giardino, andrà effettuata nel periodo autunnale nelle zone temperate, mentre in quelle con clima più freddo in quello primaverile; prima di effettuarla il terreno andrà lavorato al fine di rompere la crosta sulla superficie e renderlo più soffice, sarà opportuno aggiungere della sostanza organica. La densità di semina dovrà essere tale da avere circa sette piantine per metro quadrato, aumentano questo numero si otterranno fiori di dimensioni minori.

Concimazione ed Irrigazione

La moltiplicazione della Calendula avviene per seme.

L'operazione di semina fatta in semenzaio o in vaso deve avvenire nel periodo primaverile, i semi andranno disposti su un terriccio ricco di sostanza organica e di sabbia grossa che favorisca il drenaggio dell'acqua in eccesso, e interrati leggermente date le loro piccole dimensioni. Fatto questo si spruzzerà il terriccio con dell'acqua per renderlo umido e si coprirà il contenitore con i semi con della plastica o vetro, questo per mantenere una temperatura costante e per far in modo che il terriccio non secchi in tempi troppo brevi, dopodiché lo si posizionerà in una zona ombreggiata ad una temperatura di circa quindici gradi. Durante questa fase bisognerà mantenere il terriccio sempre della giusta e costante umidità. Dopo circa due settimane si avranno i primi germogli, quindi togliere la plastica al contenitore e spostarlo in una zona maggiormente luminosa. Se ci fossero piantine deboli e poco sane andranno asportate per dare più spazio a quelle più robuste e vigorose. Raggiunta una grandezza sufficiente, le nuove piantine saranno pronte per essere trapiantate nel terreno definitivo e trattate come adulte.

Per quanto riguarda la semina in pieno campo o in giardino, andrà effettuata nel periodo autunnale nelle zone temperate, mentre in quelle con clima più freddo in quello primaverile; prima di effettuarla il terreno andrà lavorato al fine di rompere la crosta sulla superficie e renderlo più soffice, sarà opportuno aggiungere della sostanza organica. La densità di semina dovrà essere tale da avere circa sette piantine per metro quadrato, aumentano questo numero si otterranno fiori di dimensioni minori.



Potatura

Non esiste una vera e propria potatura per la Calendula, si potrà procedere con un'operazione di cimatura degli apici vegetativi per incrementare la produzione di fiori. Ricordatevi, quando praticate tagli alle piante usate sempre coltelli puliti e ben affilati.

Malattie e Parassiti

La pianta della Calendula è molto resistente e non necessita di cura particolari, ma anch'essa può essere vittima degli attacchi di parassiti, funghi e malattie.

Il mal bianco per esempio, è una patologia provocata da un fungo, l'Erysibe, l'infestazione si manifesta con la comparsa di uno strato di muffa bianca sulle parti verdi della pianta, il conseguente ingiallimento e la successiva caduta. Se la malattia è in stato iniziale si provvederà all'eliminazione delle parti colpite, in caso di stato avanzato sarà molto più pericolosa e bisognerà ricorrere alla somministrazione di prodotti specifici. In caso di attacco massiccio la pianta può morire.

Un altro fungo molto pericoloso che provoca la malattia del carbone è la Entyloma, la pianta manifesta questo attacco con la comparsa di macchie verdi poco accese sulle foglie. Questo fungo è molto difficile da debellare in quanto si diffonde nell'acqua d'irrigazione. Un possibile rimedio sarà quello di creare un ambiente il maggior asciutto possibile nella zona di coltivazione della pianta. Se ci trovassimo di fronte ad un'infestazione particolarmente grave, sarà necessario somministrare antiparassitari specifici.

Anche gli afidi rientrano nei nemici della Calendula, questi pidocchietti attaccano la pianta e formano delle colonie. Eliminateli con un batuffolo imbevuto di alcool oppure con degli antiparassitari.

Proprietà

Nell'antichità i medici usavano la buccia della radice della Calendula perché gli attribuivano proprietà diuretiche, toniche, astringenti e antispasmodiche, la consigliavano per combattere le malattie epatiche e della milza, gli attacchi isterici, la depressione e alcuni tipi di paralisi; un decotto di queste radici invece era utile per lavare e disinfettare piaghe ed ulcere. Sottoforma di crema o pomata la Calendula è molto utile anche per lenire lesioni della pelle, ustioni, scottature.

In erboristeria i fiori vengono usati per preparare delle ottime tisane.

Al contrario di molte altre piante appartenenti alla sua stessa famiglia, questa pianta non provoca allergie, irritazioni e non è tossica. Può essere particolarmente utile alle donne, in quanto attenua i



dolori mestruali. E' molto utilizzata anche in cosmetica per le sue proprietà decongestionanti ed idratanti.

Ora vi elencheremo alcuni usi che si possono fare con le varie parti utilizzabili di questa pianta:

In caso di sintomi influenzali, tosse e raffreddore, sarà un ottimo aiuto un decotto di fiori e foglie.

Del vino preparato con la Calendula può aiutare a lenire nevralgie e mal di denti.

L'olio essenziale estratto da questa pianta è un aiuto molto importante per chi soffre di acne e impurità della pelle, la tonifica, la pulisce e può anche essere utile contro le punture di insetti.

Un infuso di fiori mescolato all'acqua del bagno, aiuterà ad idratare le pelli secche e disidratate e a detergere mani e viso.

La Calendula può essere usata anche in cucina: le foglie si possono condire e mescolare alle classiche insalate, i boccioli invece possono essere messi sotto aceto e sostituire i classici capperi, mentre i petali fatti essiccate potranno servire per aromatizzare.

L'efficacia di questa pianta insieme alla sua dolcezza, la rendono molto indicata anche per la pelle dei neonati e bimbi piccoli, infatti creme a base di calendula spesso vengono prescritte ed usate per prevenire e combattere anche per irritazioni da pannolino.

Grazie all'elevato carotene contenuto, i fiori di questa pianta vengono utilizzati per combattere l'orticaria, i geloni ai piedi, curare sintomi allergici e regolare il flusso mestruale.

Ulteriori informazioni su : [Calendula - Calendula - Giardino - Piante Annuali](#)



Campanella - Leucojum

In questa pagina parleremo di :

- [Campanella](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione, messa a dimora e rinvaso](#)
- [Potatura](#)
- [Fioritura](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Specie](#)
- [Curiosità](#)

Campanella



La campanella è una graziosa pianta erbacea appartenente al genere *Leucojum*. Questo genere non presenta molte specie, infatti ne conta circa 10-20 , tra cui le più note sono *Leucojum aestivum*, *Leucojum vernalis*, *Leucojum autumnale* , *Leucojum roseum*. Il nome *Leucojum* deriva dalle parole greche "leukòs", che significa bianco e "ion" che significa "viola" (con cui si indica la pianta, non il colore) e quindi "viola bianca". Il genere *leucojum* fa parte della famiglia delle Amaryllidaceae. La classificazione di queste piante ha subito delle modifiche nel corso degli anni, questo a causa del fatto che le Amaryllidaceae sono strettamente imparentate con un'altra famiglia, quella delle Liliaceae; i due gruppi hanno, infatti, molte caratteristiche in comune tra cui la tendenza ad immagazzinare le sostanze nutritive in bulbi; un elemento che invece le differenzia è la posizione dell' ovario (cioè la parte femminile del fiore, quella che contiene i semi) che nelle Amaryllidaceae si trova più in basso rispetto alle Liliaceae. Alla fine del 1900 il genere

Leucojum faceva parte di quest'ultima famiglia, ma in seguito a studi più recenti è rientrato nella famiglia delle Amaryllidaceae.

La campanella è originaria dell'Europa, dell'Asia e del nord Africa. E' utilizzata essenzialmente come pianta da giardinaggio ed è molto usata per la creazione di giardini rocciosi, di macchie e di muri fioriti. La specie *Leucojum vernalis* era coltivata in Inghilterra già dalla fine del 1500, la specie *Leucojum autumnale* la troviamo nei giardini inglesi a partire dal 1600; per la coltivazione di altre

specie, come *Leucojum roseum* e *Leucojum trychophyllum*, bisogna aspettare il 1800. Oggi è diffusa nelle regioni mediterranee ed è presente anche in Italia dove possiamo trovare cinque o sei specie appartenenti alla flora spontanea.

La campanella è una pianta perenne bulbosa, cioè provvista di bulbo, che è un organo di riserva sotterraneo dal quale annualmente nascono fiori e foglie; il bulbo ha un diametro di circa 5 – 7 cm; da esso parte il fusto che può avere un'altezza che va dai 30 ai 40 cm e poi c'è il fiore che ha la forma di una campanella (da cui il nome), è di colore bianco e presenta delle macchioline verdi all'apice di ogni petalo; è molto simile al fiore del bucaneeve. Le foglie sono filiformi, lucide, più corte del fusto. Il fusto e le foglie sono avvolte da una guaina. E' una pianta strisciante e tappezzante.

Ambiente ed esposizione

La campanella resiste molto bene sia al caldo che al freddo, sopravvivendo anche a temperature molto rigide. Può essere coltivata in giardino o in casa. E' preferibile posizionarla in zone soleggiate oppure in leggera ombra. Meglio evitare i luoghi con troppo vento e con sbalzi di temperatura che potrebbero danneggiare la pianta. Le specie più resistenti e che crescono meglio sono *Leucojum aestivum* e *Leucojum vernum*.



Terreno

Molto adatto alla coltivazione di queste piante è un terreno ben drenato, composto da terra e torba (materiale di origine organica formato da resti di piante o animali impregnati d'acqua, che non possono decomporsi completamente a causa dell'acidità dell'ambiente). Per quanto riguarda la coltivazione in vaso si consiglia di utilizzare vasi di circa 20 cm da riempire con cocci e argilla, che favoriscono il drenaggio, e poi con terra e torba.

Annaffiature

Si consiglia di annaffiare regolarmente queste piante, ostacolando il ristagno d'acqua; bisogna evitare di dare troppa acqua perché il bulbo potrebbe marcire ed è meglio aspettare che la terra si asciughi tra un'innaffiatura e l'altra.

Concimazione



Le campanelle hanno bisogno di essere concimate in primavera ed in estate, utilizzando un concime specifico per piante bulbose, da sciogliere nell'acqua; è possibile anche utilizzare concime organico e humus che nutrono la pianta; la concimazione favorirà l'immagazzinamento nei bulbi di sostanze nutritive e in questo modo si potrà avere una fioritura abbondante.

Riproduzione, messa a dimora e rinvaso

La moltiplicazione delle campanelle avviene in autunno, mediante i bulbi. Vengono utilizzati i bulbi che crescono ai lati di quello principale; bisogna staccarli, pulirli e poi piantarli in una buca profonda circa 10 cm. Le piante che nasceranno fioriranno dopo circa un anno. La moltiplicazione può avvenire anche tramite i semi ricavati dai fiori, ma in questo caso si avranno fioriture solo dopo 5 – 6 anni. Il rinvaso deve essere effettuato all'inizio dell'autunno.

Potatura

La campanella non richiede cure particolari, basta eliminare le parti secche e danneggiate.

Fioritura

La fioritura di questo tipo di pianta varia a seconda della specie; così come indicato dal nome *Leucojum aestivum* fiorisce a maggio, *Leucojum vernum* a dicembre, *Leucojum utumnale* in autunno.

Malattie e parassiti

Le campanelle possono essere colpite da malattie fungine, che vanno combattute con un fungicida a base di zolfo. E' consigliato trattare le piante con un insetticida, per prevenire l'attacco di cocciniglie e afidi. Tutti i trattamenti devono essere effettuati lontano dalla fioritura, dato che questi potrebbero arrecare danni alle api.

Specie

Come già accennato, le specie più note sono: *Leucojum aestivum*, chiamata anche "campanella maggiore", che ha un'infiorescenza formata da 2 – 6- fiori ed è presente soprattutto nell'Italia del nord e in Sardegna; *Leucojum vernum*, "campanella comune" o "campanellino" che ha fiori bianchi e che è la specie più

conosciuta; *Leucojum utumnale* , “campanella autunnale” che ha un’infiorescenza di 2 – 3 fiori, un fusto alto dai 10 ai 20 cm e che nel nostro Paese troviamo solo in Sicilia e Sardegna; *Leucojum roseum*, “campanella rosea” che ha un solo fiore di colore rosa e che è originaria della Corsica.

Curiosità

Le piante del genere *Leucojum* sono interamente velenose, possono provocare vomito , brividi, capogiri e anche grave avvelenamento; bisogna quindi evitare di utilizzarle per scopi alimentari e farmaceutici.

Ulteriori informazioni su : [Campanella - Leucojum - Giardino - Pianta Annuale](#)



Fiordaliso - *Centaurea cyanus*

In questa pagina parleremo di :

- [Fiordaliso](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora e rinvaso](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fioritura](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Vendita](#)
- [Specie](#)
- [Curiosità](#)

Fiordaliso



Il fiordaliso, il cui nome scientifico è *Centaurea cyanus*, è una pianta erbacea annuale, appartenente alla famiglia delle Asteraceae, la famiglia di piante a fiore a cui appartiene anche il girasole. Del genere *Centaurea* fanno parte più di 500 specie, tra cui circa 40 sono spontanee in Italia., altre sono coltivate per scopi ornamentali oppure come piante officinali.

Il nome fiordaliso deriva dal francese “fleur de lys” cioè fiore di giglio; il nome *Centaurea*, invece, ha origine nella mitologia greca, in particolare si fa risalire al centauro Chirone; questi era considerato il più saggio e mite dei centauri, esperto nelle arti, nelle scienze e nella medicina e si racconta che fu guarito da un impacco di fiordaliso; *cyanus* deriva dal greco e significa azzurro, che è il colore di questa pianta.

Possiamo trovare il fiordaliso nei campi di grano, nei prati, ai bordi delle strade. E' originario dell'Europa, del Nord America e dell'Asia. Purtroppo in Italia non è molto presente a causa dell'agricoltura; infatti i diserbanti utilizzati nella coltivazione danneggiano queste piante che rischiano di scomparire dalle nostre campagne. Grazie al suo utilizzo come pianta ornamentale è però diffusa in altri Paesi.

Il fiordaliso può raggiungere un'altezza che va dai 40 ai 90 cm; ha un fusto eretto, molto ramificato e resistente; le foglie sono lanceolate (cioè a forma di lancia) di colore verde brillante e possono essere lunghe 1 – 4 cm; ha un'infiorescenza a capolino di colore azzurro, ma esistono anche varietà



bianche o rosa; il capolino è formato da fiori esterni più grandi e sterili e da fiori interni più piccoli che sono fertili.

Ambiente ed esposizione

E' preferibile esporre questa pianta in pieno sole, stando attenti a non far seccare troppo la terra, o comunque in un luogo dove possa ricevere almeno 4 – 5 ore di sole diretto al giorno. Resiste bene sia al caldo che al freddo, sopportando anche temperature molto rigide.

Terreno

Il fiordaliso riesce a crescere in qualsiasi tipo di terreno, ma per uno sviluppo migliore è preferibile un substrato fertile, soffice e ricco di materia organica; il terriccio da utilizzare deve essere ben drenato, quindi si consiglia di aggiungere una discreta quantità di sabbia alla terra.

Messa a dimora e rinvaso

Il periodo migliore per la messa a dimora va dalla fine dell'estate a dopo la fine dell'inverno, evitando i periodi di gelo. Bisogna scavare una buca profonda che possa contenere comodamente le radici, mettere la pianta nella buca e coprire con la terra; poi bisogna comprimere la terra e annaffiare abbondantemente. Si consiglia di effettuare il rinvaso in primavera.

Annaffiature

Il fiordaliso ha bisogno di molta acqua, deve essere annaffiato regolarmente lasciando asciugare la terra tra un'annaffiatura e l'altra. Se la pianta è in vaso è meglio lasciare il terreno soltanto leggermente umido.

Concimazione

Non richiede concimi particolari, ma è preferibile mescolare alla terra un fertilizzante organico; è utile anche aggiungere all'acqua delle annaffiature un prodotto nutritivo minerale, trattamento da ripetere ogni 20 giorni.

Riproduzione



La riproduzione avviene per seme ed è consigliato effettuarla all'inizio della primavera; per avere una maggiore fioritura si può seminare il fiordaliso a fine estate, tenendolo a riparo in un semenzaio durante l'inverno e mettendolo a dimora in primavera.

Potatura

Questa pianta non ha bisogno di una particolare potatura, basta eliminare le parti secche e danneggiate.

Fioritura

La fioritura avviene in tarda primavera o in estate, i fiori sono principalmente blu, ma in alcune varietà possiamo trovarne anche di colore bianco oppure rosa.

Malattie e parassiti

Queste piante sono molto resistenti alle malattie ed è difficile che siano attaccate da parassiti; in conseguenza ad una eccessiva umidità potrebbero essere attaccate da funghi.

Vendita

Si consiglia di comprare i fiordalisi scegliendo piante sane e rigogliose; sono da evitare quelle che presentano parti secche o danneggiate.

Specie

Oltre alla più nota *Centaurea cyanus* (fiordaliso comune) tra le altre specie troviamo: la *Centaurea moschata*, detta anche "ambretta bianca" o "dolce sultana", che è una specie coltivata con fiori intensamente profumati di colore porpora e che ha un'altezza di circa 50 cm; la *Centaurea montana* che è tipica delle Alpi e che cresce ad un'altezza di 1900 metri; la *Centaurea horrida*, detta anche "fiordaliso spinoso", che è una specie endemica della Sardegna che può raggiungere un'altezza di 30 – 40 cm, ha un aspetto spinoso e ispido (da cui il nome) e fiori bianchi con l'apice di colore rosa; la *Centaurea macrocephala*, detta anche "fiordaliso dalla grossa testa", che può raggiungere un'altezza di oltre un metro e ha grandi fiori di colore giallo scuro; la *Centaurea babilonica* che può essere alta fino a tre metri e ha molti fiori gialli; la *Centaurea candidissima* che è alta dai 50 ai 60 cm, ha fiori rosati e foglie argentee.

Curiosità

Si racconta che il re di Germania, Guglielmo I, mentre fuggiva da una battaglia si ritrovò in un campo di grano; qui vide la madre che intrecciava dei mazzetti di fiordaliso, per intrattenere dei bambini; in seguito a questa esperienza il re mise questa fiore nel suo stemma araldico.

Il liquido estratto dai petali del fiordaliso viene usato per la creazione di acquerelli di colore blu, mentre i fiori sono usati per la realizzazione di potpourri profumati.

Questa pianta ha proprietà antinfiammatorie, astringenti, diuretiche e tossifughe, in particolare è usato per la cura delle congiuntiviti. E' utilizzato anche in cucina per la creazione di miscele di tè.

Nel linguaggio dei fiori indica dolcezza, felicità e leggerezza.

Ulteriori informazioni su : [Fiordaliso - Centaurea cyanus - Giardino - Piante Annuali](#)



geranio - Pelargonium

In questa pagina parleremo di :

- [Il Geranio](#)
- [Specie](#)
- [Proprietà](#)
- [Concimazione](#)
- [Tecniche colturali](#)
- [Terreno](#)
- [Innaffiatura-Irrigazione](#)
- [Potatura](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Malattie e Parassiti](#)

Il Geranio



La pianta del geranio ha origine nell’Africa australe ed appartiene alla famiglia delle geraniacee. Ha una fioritura annuale. I suoi fiori hanno diversi colori e diverse intensità di profumo. Il geranio comprende molti generi e molte specie. I principali generi di geranio coltivati sono: il genere Geranium, diffuso maggiormente nelle zone fredde ed umide ed ha foglie che durante la stagione autunnale diventano rosse; il genere Erodium, il suo frutto ricorda vagamente il becco di un airone; il genere Pelargonium è tipico delle zone desertiche sudafricane, ha un fiore a sette stampi con la corolla non regolare. Il geranio è uno dei fiori tipici “da balcone”.

Specie

Le specie di geranio più note sono: il Pelargonium zonale, il Pelargonium Graveolens, il Pelargonium Radula, il Pelargonium Odoratissimum, il Pelargonium Radens, il Pelargonium Grandiflorum, il Pelargonium Peltatum e il Pelargonium Rivulare. La prima specie di geranio, il Pelargonium Zonale, è una pianta che cresce a cespugli ed ha un fusto semilegnoso, foglie tondeggianti e fiori con varie tonalità di colori, dal bianco al rosso e la totalità di varianti di colore rosa. Il Pelargonium Graveolens è un’altra specie di geranio, essa appartiene alla





categoria dei gerani odorosi: questa pianta emana un particolare profumo di rosa. Dal geranio rosa, ovvero *Pelargonium Radula*, viene estratto un olio essenziale che viene utilizzato per migliorare e rendere ancor più sofisticare le essenze di rose. Il *Pelargonium Odoratissimum*, specie anch'essa appartenente alla sfera dei gerani odorosi, ha il tipico profumo di mela e il *Pelargonium Radens*, dall'acre profumo di limone. Per quanto riguarda il *Pelargonium Grandiflorum* è la tipica specie di geranio dai fiori molto eleganti e raffinati screziati di macchie bruno-rossastre. Il *Pelargonium Peltatum* è detto anche geranio-edera in quanto ha un portamento ricadente riconducibile alla pianta dell'edera. Infine il *Pelargonium Rivulare*, specie di geranio con foglie alternate, palmate a 5-7 lobi.

Proprietà



Dalle foglie di *Pelargonium Graveolens* si estrae un olio dal colore verdastro con un caratteristico profumo dolciastro, esso ha proprietà astringenti, cicatrizzanti, deodoranti, stimolanti della circolazione e disinfettanti. Fare dei massaggi con olio essenziale di Geranio è utile per stimolare la circolazione e aiuta nel trattamento contro la cellulite. Applicare, tramite impacchi, una piccola dose di questa essenza, aiuta a combattere acne e foruncoli. Qualche goccia di questa essenza sciolta in acqua può essere efficace per infiammazioni al cavo orale, tramite sciacqui

e gargarismi.

Concimazione

E' necessario, ogni anno, nella stagione primaverile, rinvasare i nostri gerani, mescolando al terriccio un concime ricco dei cosiddetti macroelementi (azoto, potassio e fosforo) che serviranno rispettivamente per ottenere una pianta più rigogliosa, per irrobustire i rami e per la bellezza dei colori dei fiori e per proteggere da malattie, e di microelementi (ferro, rame, manganese, boro, zinco, molibdeno), questi utili per una crescita migliore della pianta. Passato qualche giorno dopo il rinvaso, bisogna mantenere il terreno con una maggiore umidità, passato più tempo iniziare con minore quantità di acqua ed aumentarla man mano. Attenzione a non lasciare mai l'acqua negli appositi sottovasi per più di 4 ore. Se si hanno dei gerani in vaso è opportuno non dare troppo concime, questo aumenterebbe il grado salino del terreno facendo bruciare le radici e rendendo la pianta più debole e più soggetta a malattie ed all'attacco di parassiti. Per quanto riguarda la specie di geranio *Pelargonium Grandiflorum*, è consigliato un tipo di concimazione ricca di potassio.





Tecniche colturali

La coltivazione del geranio può avvenire in vaso oppure in piena terra, un difetto di quest'ultima è di non poter ricoverare in modo veloce le piante in caso di cambi stagionali o di improvvise gelate, comunque, se il terreno lo permette, è sempre meglio la coltivazione in piena terra, le piante acquistano robustezza e sono meno sensibili agli attacchi di parassiti; raggiungono anche dimensioni superiori rispetto alla coltivazione in vaso. Il geranio preferisce temperature miti (intorno ai 20-25°C) ma hanno una capacità di resistenza anche a temperature più alte, seguendo qualche accorgimento necessario, e a temperature basse, se non viene portato ad esse in maniera repentina. Se portati in maniera graduale, i gerani sono in grado di resistere anche a



temperature di 4-5 gradi sotto lo zero. I maggiori problemi relativi alla pianta del geranio sono legati alla troppa umidità, in modo particolare quando associata a caldo o freddo. E' consigliabile dare periodicamente dei colpi di zappa attorno al terreno dove sono coltivati i gerani, di modo che non si riesca a formare quella dura crosta che impedirebbe di assorbire l'acqua e quindi il terreno non respirerebbe; è buona regola anche tagliare le eventuali foglie secche e ingiallite. In occasione dell'invaso stare attenti a non danneggiare le radici a causa della rottura della zolla di terra, mentre nel momento del rinvaso bisogna tagliare radici e terra, servendosi di un coltello affilato, lasciando una sola zolla con un diametro di circa 12 cm in relazione alla mole della pianta.

Terreno

Le radici del geranio sono molto forti quindi può adattarsi anche ad un tipo di terriccio universale, però il terreno ideale ideale per questa pianta dovrebbe essere ricco di torba e argilla, leggero, molto poroso e soffice, queste ultime tre caratteristiche citate si rendono necessarie in quanto le radici del geranio si allargano molto e quindi l'acqua eccessiva deve uscire.

Innaffiatura-Irrigazione

Il momento migliore per innaffiare i gerani è il mattino o la sera tardi, ricordarsi di non bagnare mai le piante nelle ore di sole. Non bagnare mai le foglie perché nel caso in cui l'acqua d'irrigazione contenesse cloro, creerebbe problemi al geranio. A volte si compiono degli errori che potrebbero danneggiare il nostro ben geranio: bagnarli troppo o troppo poco. Nel primo caso le radici non riescono più a respirare e le foglie ingialliscono; nel secondo caso la pianta appassisce. Sarebbe bene tastare il terriccio con le dita per sentire se la pianta abbia bisogno di "bere", prima di procedere con l'innaffiatura. Durante i mesi più caldi (luglio-



agosto) la pianta del geranio andrebbe messa in una zona dove ci sia ombra, mentre nei mesi più freddi si dovrebbe posizionare in un luogo riparato ma, possibilmente, con della luce. In inverno la quantità di acqua necessaria alla pianta è abbastanza esigua, fare attenzione però a non commettere l'errore di portare il geranio alla disidratazione.

Potatura

Per quanto riguarda la potatura del geranio, in assenza di una serra, dovrebbe essere fatta alla fine della stagione invernale: si tagliano i rami a meno della metà della lunghezza degli stessi, se necessario, cioè nel caso di rami troppo fitti, bisognerà procedere con uno sfoltimento. Eliminare comunque sempre eventuali foglie ingiallite e rinsecchite. Nelle piante di geranio novelle tagliare le cime vegetative per favorire lo sviluppo dei rami.

Moltiplicazione

La moltiplicazione dei gerani avviene per talee fatte nel corso dell'estate. Si scelgono i rami più robusti e non troppo erbacei, si mettono in terra composta di terriccio, terra di erica ed un po' di sabbia, dopo circa un mese si fa un primo trapianto in vasetti da 7-8 cm di diametro, la stessa operazione di farà dopo un altro mese ma con un vaso più grande; ora le piantine saranno in grado di fiorire.

Malattie e Parassiti

Innanzitutto se notate che la pianta è ammalata e l'avete toccata per pulirla, non toccate altre piante prima di esservi lavati le mani, alcuni tipi di malattie sono trasmissibili da pianta a pianta. Alcuni insetti pungendo una pianta malata trasmettono la malattia ad un'altra attraverso questa puntura; altri, invece, hanno la capacità di uccidere la pianta, questi sono i pidocchi (afidi) e il farfallino bianco (aleuroide). Altri nemici del geranio sono i bruchi, essi si nutrono delle foglie ed è necessario individuarli sulla pianta stessa e, in base alla specie, vanno cacciati di giorno oppure di notte servendosi di una luce. Uno di questi bruchi è la *Cacyreus Marschalli*, questa farfalla si trova sui rami, è di forma verosimilmente triangolare, grigia, questo insetto rilascia una sorta di muffa appiccicosa; la *Metcalfa Pruinosa* fa marcire la parte da lei attaccata. Il parassita più temuto dal *Pelargonium* edera è il ragnetto rosso, si annida sotto le foglie facendole rinsecchire.

Un altro nemico del geranio è la ruggine: degli ammassi con ammassi di polvere bruno- arancio o gialli di spore si sviluppano sulle foglie provocando veri e propri buchi.

Il geranio è insidiato anche dal "mal bianco", esso si manifesta sulla foglia sottoforma di polvere bianca, nei casi estremi e più gravi può anche provocare la deformazione e la caduta delle foglie, in questo caso non si avrà la fioritura dei boccioli. La comparsa di macchie sulle foglie della pianta

può essere provocata dalla luce del sole troppo diretta o dal cattivo tipo di alimentazione. Una malattia molto difficile e quasi impossibile da sconfiggere è la “batteriosi”: essa si manifesta con lacerazione e conseguente morte del fusto, essiccamento e seccume delle foglie.

Ulteriori informazioni su : [geranio - Pelargonium - Giardino - Piante Annuali](#)



Geranio - Pelargonium

In questa pagina parleremo di :

- [Il geranio](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa in dimora e rinvaso](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fioritura](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Vendita gerani](#)
- [Specie](#)
- [Curiosità](#)

Il geranio



Il geranio, anche conosciuto come Pelargonium, in riferimento alla famiglia più diffusa di questo bulbo, è quello che viene considerato il Re delle piante da balcone, perché la sua coltivazione è semplicissima ed è pertanto diffuso in maniera quasi capillare su balconi e terrazzi. Il geranio è originario del Sud Africa, e da là è stato importato in Europa, dove ha cominciato ad essere coltivato, soprattutto nella fascia mediterranea che ha un clima simile a quello dove originariamente è nato questo fiore. Il geranio è composto da centinaia di specie diverse, ognuna caratterizzata da diversi colori e diverse intensità di profumo, ognuna con i propri caratteristici petali e ognuno con il proprio gradi di resistenza al freddo ed al caldo, ma tutte estremamente facili da coltivare ed

in grado, con poche cure, di dar vita a tanti magnifici fiori; i gerani, è opportuno sottolinearlo, possono essere sia di varietà a fusto eretto che di varietà a fusto pensile.

Ambiente ed esposizione

L'esposizione di queste piantine è molto importante per





ottenere buoni risultati, generalmente il geranio non gradisce il freddo intenso (resiste ad una temperatura di massimo 2° gradi come minima) e non può essere lasciato a contatto con i raggi diretti del sole. Molto importante non lasciare troppo in ombra il vaso, poiché questo potrebbe comportare una fioritura “a metà” del bulbo, caratterizzata dalla presenza di molte foglie e fusti senza però alcun fiore. Alcune varietà, come quelle imperiali e zonali, gradiscono di più l'ombra, pertanto se abitate in un appartamento un po' scuro, cercate di prediligere queste due tipologie di geranio piuttosto che altre. D'altro canto, come dicevo, cercate di evitare il contatto diretto con i raggi del sole, i quali potrebbero ustionare le delicate foglioline della pianta, in zone molto calde ed assolate la varietà più adatta è quella edera, la quale resiste molto di più alla mancanza d'acqua, e dunque può essere l'ideale in zone dove il sole rende spesso poco drenato il terriccio nonostante le annaffiature e le cure che si danno.

Terreno



Il terreno che il geranio predilige è un misto di torba bruna e bionda, potrebbe sembrare un mix difficile da creare tuttavia non è affatto così, perché data la grande diffusione della pianta esistono in commercio tantissimi terricci già pronti e specifici per i gerani che garantiscono un eccellente risultato. In questo caso lasciatevi però consigliare con un piccolo trucco, è bene infatti aggiungere un po' di argilla a questo mix, l'argilla renderà il terreno più drenante del normale e ciò contribuirà a lasciare sempre una adeguata riserva d'acqua alla vostra piantina; ricordate sempre che il bulbo del geranio esige le maggiori cure proprio nell'annaffiamento, perché soffre terribilmente la mancanza di acqua. Discorso molto importante quello del vaso, le tante varietà di geranio hanno dimensioni diverse e pertanto

ognuna di queste necessita di una sua specifica vaschetta. In generale ricordate di porre ad una buona distanza l'uno dall'altro ciascun bulbo (almeno 20cm), sistemate le varietà pensili in vasi profondi almeno 20cm e prediligete vasi rotondi e ampi almeno 40cm per le varietà zonali.

Messa in dimora e rinvaso

Essendo la fioritura del geranio in primavera, è bene mettere a dimora i giovani bulbi proprio all'inizio della primavera. Come già sottolineato cercato un vaso capiente, evitate di mettere i bulbi attaccati l'uno all'altro e se potete cospargete con dell'argilla il fondo del vaso (non più di 5 cm!) in modo da favorire il drenaggio ed evitare che le radici vadano a marcire. Il rinvaso dei gerani è delicato e, soprattutto consigliato. Il momento migliore è quello di fine inverno, quando si sentono





gli ultimi, potenti, freddi, dunque varia a seconda dei climi, generalmente per un clima normale il momento opportuno è quello tra la fine di febbraio e la fine di marzo. Il rinvaso deve essere accompagnato, specie per le piante che hanno passato l'inverno al freddo o comunque in condizioni non proprio ideali, da una attenta potature delle parti secche o muffite, questo garantirà una ripresa più veloce. Un buon momento per rinvasare oppure rabboccare il geranio è anche l'autunno, ossia prima dell'inizio del freddo intenso.

Annaffiatura

Il geranio è una pianta originaria dell'Africa e pertanto si comporta bene in un clima arido e come molti altri bulbi teme molto di più un eccessivo ristagno d'acqua piuttosto che una giornata senza irrigazione. Questo ovviamente non significa che l'innaffiatura vada snobbata poiché, anzi, questa è una delle fasi maggiormente importanti e delicate. Se avete seguito i nostri consigli per quanto riguarda il terriccio e avete provveduto a rendere ben drenante il terreno con un sottile strato di argilla espansa, allora vi basterà annaffiare tre o quattro volte a settimana le vostre piantine durante la primavera (senza abbondare troppo) ed evitando di inumidire eccessivamente la terra, intensificando l'irrigazione in estate, quando invece dovrete innaffiare ogni giorno, magari al mattino. Durante l'autunno e l'inverno invece non sarà necessario dare acqua ai vostri gerani.



Concimazione

L'unica grande difficoltà di questo bulbo è la concimazione. Il geranio va aiutato nella fioritura con una costante concimazione, ma bisogna sempre fare molta attenzione non creare troppo stress alla pianta con dosi di concime troppo elevate e magari anche discontinue. Il grande segreto sta nell'unire all'acqua usata per innaffiare del concime a cessione controllata estremamente diluito e preferibilmente con una bassa concentrazione di azoto. In questo modo il dosaggio sarà continuo e contenuto, si eviterà alla pianta una forzatura eccessiva e la si sosterrà durante tutta la fase di fioritura e crescita. Di tanto in tanto, ma sempre nel periodo vegetativo, è bene anche utilizzare del concime organico, preferendo di gran lunga soluzioni con molto humus e poco letame (preferibilmente letame molto vecchio).

Riproduzione



Ogni geranio ha un ciclo di vita di un paio di anni, passati i quali non fiorirà più e andrà sostituito. Se non volete comprare delle nuove piantine oppure se siete particolarmente affezionati al colore ed alla forma dei vecchi gerani potete riprodurli grazie alle talee. Le talee dei gerani sono facili da estrarre e facili da coltivare. In una giornata di fine estate non troppo calda tagliate con un paio di forbici la parte alta (apicale) del vostro geranio, eliminate il fogliame e state attenti a controllare che durante il taglio non abbiate sfilacciato eccessivamente i tessuti (usate delle forbici molto molto affilate), trattate la parte tagliate con degli ormoni radicanti ed interratala in un vaso non troppo grande con del terriccio semplice ma ben drenato, immediatamente irrigate con uno spruzzino, il terriccio dovrà infatti essere umidiccio ma mai bagnato. Eseguite l'irrigazione con lo spruzzino per almeno trenta giorni, dopodiché la talea avrà radicato e sarà pronta per essere trapiantata.

Potatura

Durante il periodo della fioritura più che potare sarà opportuno sfoltire il vostro geranio, per farlo vi basterà tagliare con una forbice i fiori appassiti e le foglie secche, questo eviterà alla pianta spreco di energie; ma vi consigliamo anche, per prolungare il tempo di fioritura, di tagliare alcuni boccioli dalle piante più fiorite. La vera potatura avviene invece in autunno e poi all'inizio della primavera, in questo caso dovrete togliere i rami più vecchie e legnosi oppure le parti ammuffite o marcite durante l'inverno.

Fioritura

Il geranio ha una fioritura lunghissima che va dall'inizio della primavera alla fine dell'estate. Le tante varietà di questa pianta producono fiori di colori che vanno dal bianco al rosso, passando per il rosa ed il lilla, una vera e propria esplosione di colori. Le loro foglie sono molto spesse e assumono sovente la forma di un cuore e i fusti possono essere eretti o pensili. Queste piante, sempre a seconda della varietà, possono allungarsi sino ad una sessantina di centimetri e non raggiungono altezze elevate.

Malattie e parassiti

Il geranio subisce con frequenza l'attacco di diversi tipi di parassiti. Durante l'estate gli attacchi di afidi ed acari causano molto spesso l'ingiallimento e poi la caduta delle foglie, diversamente in primavera l'umidità può causare attacchi di ruggine. Nel caso specifico del geranio la prevenzione è essenziale, trattare preventivamente le piantine con pesticidi poco aggressivi facilmente reperibili in ogni garden è consigliato e darà le sue soddisfazioni. Durante l'estate ogni due settimane sarà opportuno dunque trattare con degli antiparassitari, mentre in primavera un buon antiruggine servirà ad evitare che l'umidità eccessiva faccia ammalare il vostro geranio.

Vendita gerani

Quando vi recate in un garden per acquistare un geranio dovete necessariamente tenere a mente alcuni consigli. In primo luogo verificate la presenza di foglie verdi e turgide, che sono lì a simboleggiare la salute e la forza della pianta; in secondo luogo è bene che ci sia qualche fiore sbocciato in modo da controllare il colore della pianta, ma devono esserci anche molti boccioli chiusi e pronti a sbocciare; in terzo luogo controllate che il terriccio sia umido e non secco, questo testimonierà che il geranio non è stato abbandonato a se stesso nel garden, ma ha ricevuto le cure adatte.

Specie

Le specie sono molte, e ve ne indicheremo alcune tra le più famose, che tra le altre cose abbiamo già nominato. Il geranio zonale è il più diffuso, i suoi fusti sono eretti e le foglie grandi e tonde, con una parte più scura da cui deriva il nome. Il geranio odoroso è quello che si contraddistingue, come è ovvio dal nome, per il suo gradevole profumo, spesso di limone. Questa varietà è simile al geranio zonale ma ha una fioritura particolarmente abbondante e rigogliosa. Il geranio edera è quello più indicato nelle zone più calde ed assolate, resiste maggiormente alla siccità ed è caratterizzato dal portamento pendente. In ultimo indichiamo il geranio imperiale, così chiamato per il suo portamento eretto, per la sua altezza e per i suoi fiori sempre abbondanti e molto grandi.

Curiosità

Il geranio, o meglio alcune sue parti, sono utilizzati per fabbricare alcune tipologie di oli curativi. Questa pianta, detta Re dei Balconi, è spesso contrapposta alle Rose, denominate al contrario, Regine dei Fiori.

Ulteriori informazioni su : [Geranio - Pelargonium - Giardino - Piante Annuali](#)



Gerbera - Gerbera jamesonii

In questa pagina parleremo di :

- [Gerbera](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora e rinvaso](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fioritura](#)
- [malattie e parassiti](#)
- [Vendita](#)
- [Specie](#)
- [Curiosità](#)

Gerbera



La gerbera è una pianta molto apprezzata grazie ai suoi splendidi fiori colorati. Il nome "gerbera" deriva dal cognome del naturalista tedesco Traugott Gerber, amico del più noto Carlo Linneo. Quello delle gerbere è un genere appartenente alla famiglia delle Astaraceae ; contiene circa 70 specie, tra le quali la più conosciuta é *Gerbera jamesonii*, detta anche Margherita del Transval, per la sua somiglianza con la margherita (appartenente alla stessa famiglia) e per la regione dell'Africa meridionale dalla quale questa pianta proviene, appunto il Transval. La gerbera è originaria dell'Africa, dell'Asia e del Sudamerica; fu portata in Italia per la prima volta da un floricoltore tedesco, verso il 1930; oggi nel nostro Paese è molto diffusa e coltivata, sia come pianta da giardino e da vaso e sia

per la produzione di fiori recisi.

La *Gerbera jamesonii* è una pianta erbacea adatta a vivere sia all'esterno che in appartamento. Ha grandi foglie lobate disposte a rosetta, lunghe dai 20 ai 40 cm, di colore verde, con la pagina inferiore ricoperta di peluria bianca; lo stelo è dritto, ricoperto di peli e ha un'altezza di circa 60 cm; ha un'infiorescenza a capolino con fiori più esterni allungati (quelli che comunemente sono considerati petali) e fiori più interni che formano un disco (cioè la parte centrale del capolino); il capolino può avere un diametro di circa 12 cm, può essere semplice o doppio; il colore cambia a



seconda delle varietà, i fiori esterni possono essere bianchi, rosa, gialli, arancioni e rossi, i fiori centrali possono essere chiari o scuri, in genere variano dal giallo al nero.

Ambiente ed esposizione

Si consiglia di collocare le gerbere in un luogo luminoso e ben aerato, sia che venga coltivata all'esterno, sia in appartamento; bisogna, però, evitare l'esposizione diretta ai raggi del sole che potrebbero danneggiare le foglie, soprattutto d'estate. La temperatura più adatta alla crescita di questa pianta è di 16 – 20 gradi; sopporta bene il caldo se ha abbastanza acqua; resiste anche al freddo se posta al riparo dal gelo e dalla pioggia e con temperature non inferiori ai 5 gradi. Con temperature di 8 – 10 gradi la pianta va in stato vegetativo, cioè non muore ma smette di crescere; durante questa fase può perdere la parte superiore che riprodurrà in primavera.



Terreno



Le gerbere preferiscono un terreno soffice, leggermente acido e ben drenato in modo che non ci siano ristagni d'acqua che potrebbero far marcire le radici; meglio unire alla terra torba (materiale di origine organica costituito da resti di piante o animali, che non possono decomporsi completamente a causa dell'acidità dell'ambiente) e sabbia.

Messa a dimora e rinvaso

La messa a dimora va fatta a partire dalla fine dell'estate a dopo l'inverno, evitando i periodi di gelo. Si prepara la pianta pulendola dalla terra in eccesso, si scava una buca che possa contenere comodamente le radici e vi si inserisce la pianta; poi si ricopre con la terra che va compressa e si annaffia. Il rinvaso va fatto in primavera; il vaso va scelto in base alle dimensioni della pianta; durante il rinvaso si consiglia di non interrare il colletto (cioè la zona che si trova tra le radici e il fusto), per evitare marciumi.

Annaffiature



Bisogna annaffiare regolarmente usando acqua a temperatura ambiente; si deve evitare che la terra sia eccessivamente umida e che ci siano ristagni d'acqua; d'inverno bisogna diminuire le annaffiature.

Concimazione

La gerbera non ha bisogno di molto concime; in caso di necessità si consiglia di concimare in primavera con un fertilizzante a base di azoto, fosforo e potassio; se si vuole una maggiore fioritura, le quantità di fosforo e potassio dovranno essere doppie rispetto all'azoto; queste due sostanze, infatti, favoriscono la crescita dei fiori, mentre l'azoto favorisce lo sviluppo delle foglie. La concimazione va effettuata ogni 15 giorni, aggiungendo il concime all'acqua delle annaffiature.

Riproduzione

La riproduzione delle gerbere può avvenire per seme, per talea o per divisione dei cespi.

I semi possono essere piantati a partire da febbraio – marzo in un contenitore con un terreno formato da torba e sabbia; in circa due settimane si avrà la germogliazione dei semi; quando le piantine avranno raggiunto un'altezza di circa 10 cm potranno essere trapiantate nel terreno o in un vaso e trattate come piante adulte. Le talee vanno fatte in primavera, staccando getti non fruttiferi e ponendoli in contenitori con terra e sabbia. Anche la divisione del cespo va effettuata in primavera; si taglia il rizoma con un coltello, si passa un fungicida sui tagli effettuati, si puliscono le radici e si mettono i vari pezzi in vasi singoli.

Potatura

La gerbera non ha bisogno di potatura; si consiglia, però, di eliminare i fiori secchi o danneggiati tirando lateralmente lo stelo e le foglie non più verdi che vanno staccate alla base del picciolo, perché parti di picciolo rimaste potrebbero essere attaccate da funghi.

Fioritura

La fioritura inizia in primavera e continua per tutta l'estate. Si possono trovare fiori anche in altri periodi se le piante sono coltivate in serra. I fiori sono molto belli e colorati, simili a grandi margherite.

malattie e parassiti



Questa pianta è abbastanza robusta e resistente; se appare avvizzita significa che non è stata annaffiata sufficientemente; raramente viene attaccata dai parassiti; in caso di presenza di afidi bisogna intervenire con un insetticida specifico. Una eccessiva umidità può causare l'attacco di funghi. I funghi possono causare il marciume delle radici che si presenta con macchie marroni sulle foglie e deperimento della pianta; bisogna intervenire facendo asciugare l'acqua in eccesso e con un prodotto fungicida. Un'altra malattia causata da funghi è l'oidio o mal bianco che si manifesta con una patina bianca sulle foglie; se il danno non è esteso basta eliminare le parti colpite, altrimenti si devono utilizzare prodotti allo zolfo o fungicidi specifici.

Vendita

Le gerbere sono vendute come piante da coltivare in giardino o in vaso e per i fiori recisi. Prima di acquistarle si consiglia di verificare lo stato di salute della pianta, se ha una crescita regolare, se la fioritura è abbondante; meglio scegliere gerbere robuste e sane, dai colori brillanti, prive di parti secche e danneggiate.

Specie

Il genere *Gerbera* comprende circa 70 specie; oltre alla più conosciuta *Gerbera jamesonii*, altre specie sono: *Gerbera aspleniifolia*, *Gerbera bracteata*, *Gerbera hirsuta*, *Gerbera viridifolia*. Le varie specie si differenziano per la forma delle foglie che possono essere più o meno lunghe e lanceolate e per i fiori che possono essere più o meno grandi e di colori differenti.

Curiosità

Questa pianta è in grado di depurare l'aria. Nel linguaggio dei fiori ha un significato diverso a seconda del colore: se è rosa indica ammirazione, rossa amore e coraggio, gialla successo, arancione gioia e allegria, bianca purezza e innocenza.

Ulteriori informazioni su : [Gerbera - Gerbera jamesonii - Giardino - Piante Annuali](#)



Girasole - Helianthus annuus

In questa pagina parleremo di :

- [Il girasole](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora e rinvaso](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Potatura](#)
- [Riproduzione e fioritura](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Vendita](#)
- [Specie](#)
- [Curiosità](#)

Il girasole



Il girasole è una pianta annuale appartenente alle Asteraceae, che è la famiglia di piante a fiori più grande che troviamo in natura. La specie più diffusa e più coltivata è l'*Helianthus annuus*. Il nome scientifico "Helianthus" deriva da "helios" parola greca che significa sole , e "anthos" cioè fiore, mentre il suo nome comune "girasole" deriva da una particolarità di questa pianta, che presenta un notevole eliotropismo; il fiore, cioè, si muove seguendo gli spostamenti del sole, e in questo modo è rivolto verso di esso per l'intera giornata; ciò è possibile

grazie al "pulvino", un filamento che si trova sullo stelo.

E' originario del Nord America, dove veniva coltivato dagli indiani che lo usavano per scopi alimentari e lo ritenevano una pianta sacra. Gli Incas lo consideravano il simbolo del sole, conoscevano le proprietà nutritive dei semi e ricavano fibre dalle foglie e dal fusto. Viene introdotto in Europa dal Perù dai primi esploratori europei nel XVI secolo; qui si diffonde soprattutto come pianta ornamentale, grazie alla sua bellezza e al colore vivace; più tardi è coltivato anche per scopi alimentari. Nel XIX secolo ha una grande diffusione in Russia. Oggi è coltivato in tutto il mondo per uso alimentare, per l'estrazione di coloranti, oli e sostanze medicinali; anche in Italia è molto presente ed è possibile trovarlo soprattutto nelle regioni centrali.

Il girasole è una pianta erbacea che presenta un'infiorescenza, cioè un insieme di fiori, per la precisione un'infiorescenza a capolino. Il capolino è composto da due tipi di fiori: al centro i fiori del disco (il "bottone" marrone) e alla periferia i fiori del raggio (quelli che comunemente vengono



chiamati petali e che sono gialli). I fiori del disco possono essere chiusi (di solito quelli al centro) oppure aperti (quelli più esterni). Si possono isolare tirandoli via dalla base e si può notare che hanno la forma di una piccola tromba; questo corpo tubolare è la corolla, i cui petali sono saldati insieme per la maggior parte della loro lunghezza, mentre all'estremità superiore si separano formando dei dentelli. I fiori del raggio sono allungati; la corolla è formata da petali saldati fra di loro in modo da formare una linguetta, ed è proprio questa che dà all'intero fiore l'aspetto di petalo.

Il fusto è dritto e robusto e può raggiungere grandi altezze, addirittura fino ai tre metri, ma esistono anche varietà più piccole; le foglie sono grandi, di un bel verde intenso, hanno un lungo picciolo, sono ruvide su entrambe le facce e sono opposte fino al secondo-terzo paio, dopo sono alterne. Ha una lunga radice a fittone su cui sono inserite le radici laterali.

Ambiente ed esposizione

Il girasole predilige un ambiente caldo, la temperatura minima consigliata è di 12 – 14 gradi. Vive bene sia in ambienti soleggiati che in penombra, l'importante è che abbia a disposizione almeno 4-5 ore di sole. In caso di forte vento è necessario fissare delle canne di bambù al fusto per sostenerlo.



Terreno

I girasoli sono particolarmente adatti alla coltivazione in piena terra oppure, per le varietà che non raggiungono un'altezza elevata, anche in vaso. Non hanno bisogno di un terreno particolare, l'importante è che sia fertile e profondo, dato che le radici hanno bisogno di spazio; è preferibile mischiare la terra ad un po' di torba che è un materiale di origine organica formato da resti di piante o animali impregnati d'acqua, che non possono decomporsi completamente a causa dell'acidità dell'ambiente.

Messa a dimora e rinvaso

Vanno seminati all'inizio della stagione primaverile, dalla fine di marzo fino a metà aprile; i semi possono essere presi dalla corolla quando il fiore si è seccato oppure si possono trovare dal fioraio o al supermercato; vanno messi nel terreno in buche profonde 3 – 4 cm, in file poste ad una distanza di 35 - 70 cm a seconda della grandezza della specie, oppure seminate in vaso e trapiantate in vasi più grandi quando le piantine avranno raggiunto i 10 cm, cercando di non danneggiarne le radici.



Annaffiature

Anche se la pianta sopporta bene il caldo, bisogna irrigare il terreno costantemente evitando i ristagni e facendo assorbire bene l'acqua. Per quanto riguarda la coltivazione in vaso bisogna innaffiare il girasole ogni volta che la terra si asciuga, sempre evitando ristagni d'acqua.

Concimazione

E' preferibile concimare il girasole con concime organico oppure con un fertilizzante a lenta cessione. Va tenuto presente che con le sue radici è in grado di assorbire sostanze dal terreno anche a grandi profondità. Tra le sostanze da usare è molto utile l'azoto la cui dose ottimale va dagli 80 ai 120 kg/ha; la dose può essere apportata in un'unica volta alla semina oppure in due volte, il 60 % della quantità alla semina e il 40 % in seguito, generalmente in occasione della sarchiatura, che consiste nel lavorare la superficie del terreno con lo scopo di eliminare le erbacce e permettere alle radici di respirare. Un'altra sostanza è il fosforo; la dose consigliata è di 40 – 70 kg/ha e di solito viene distribuito sul terreno prima della lavorazione di quest'ultimo. Infine si usa il potassio la cui dose consigliata è di 50 kg/ha ; questo tipo di concimazione, però, può essere anche evitato dato che i terreni italiani sono per lo più argillosi e ricchi di questa sostanza.

Potatura

I girasoli non necessitano di grandi potature, basta eliminare le parti danneggiate dai parassiti e quelle secche o appassite.

Riproduzione e fioritura

La moltiplicazione di questa pianta avviene per seme. Bisogna interrare il seme in due, tre centimetri di terra ben lavorata e fertile. Il girasole termina il suo ciclo di sviluppo in 110-145 giorni. Dopo 5 – 7 giorni dalla semina si ha la germogliazione del seme; in circa 30 giorni si ha l'emergenza delle foglie e uno sviluppo dell'apparato radicale, poi la formazione del bottone florale e subito dopo la fioritura. Il periodo che va dalla formazione del bottone alla fioritura può durare dai 25 ai 30 giorni, durante i quali si ha una notevole crescita della pianta e i fiori si aprono in serie secondo una spirale centripeta; l'infiorescenza presenta fiori esterni allungati che possono essere gialli, marroni o arancioni e sono sterili, cioè non producono nessun seme; i fiori interni sono di colore marrone e sono quelli che diventano semi. La fioritura avviene in estate, soprattutto da agosto ad ottobre.

Malattie e parassiti



Il girasole è una pianta abbastanza resistente, ma può essere danneggiata da alcuni parassiti che si nascondono sotto o dentro le infiorescenze e che possono essere combattuti con gli antiparassitari. E' colpito soprattutto da parassiti definiti fitofagi come ad esempio *Sminthurus viridis* ; essi si nutrono del contenuto di singole cellule oppure prelevano porzioni di tessuto e i liquidi interni, arrecando gravi danni alla pianta. Un' altra minaccia è costituita dalle malattie fungine come la muffa grigia, la ruggine, l'oidio, il marciume dello stelo e della calatide, da curare con prodotti antibiotritici. La muffa grigia provoca la presenza sulle foglie, lo stelo e i boccioli, di una patina grigia molto spessa che porta all'avvizzimento. La ruggine determina l'ingiallimento delle foglie; raramente porta alla morte la pianta, che di solito riesce ad arrivare fino alla maturazione, deperendo lentamente. L'oidio o mal bianco si presenta come una patina biancastra ricoprente la foglia che prima ingiallisce e poi secca. Il marciume dello stelo e della calatide si manifesta con un marciume verdastro umido e una patina bianca e cotonosa che fa appassire la pianta.

Va ricordato, inoltre, che gli insetti non arrecano danni ai girasoli, al contrario degli uccelli e delle lumache che li attaccano frequentemente.

Vendita

Dato che il girasole si presenta in tutta la sua bellezza in estate, si consiglia di comprarli soprattutto in questa stagione; sono le piante più adatta a dare un tocco di colore e a rallegrare il giardino e la casa nei mesi più caldi.

Specie

Il genere *Helianthus* comprende circa 100 specie differenti; tra queste dobbiamo distinguere specie selvatiche e specie coltivate. Quelle spontanee sono considerate piante infestanti che si sviluppano tra i campi e possono danneggiare i raccolti. Quelle coltivabili si differenziano fra loro per altezza, forma e colore dei fiori. Oltre alla specie coltivabile *Helianthus annuus*, che è la più nota, è diffusa anche l'*Helianthus debilis* che ha corolle di medie dimensioni, con petali che vanno dal bianco avorio al nerastro. Ancora, l'*Helianthus hirsutus* che ha piccoli fiori gialli e può raggiungere un'altezza di due metri. L'*Helianthus grosseratus*, il cui capolino è giallo e può raggiungere i 5 cm di diametro. L'*Helianthus occidentalis*, che ha proprietà antibiotiche. L'*Helianthus mollis* che può raggiungere un'altezza massima di 1,20 metri e ha fiori giallo scuro.

Curiosità

Il girasole è presente nella mitologia greca. Se ne parla nel poema "Le metamorfosi" di Ovidio, poeta romano vissuto tra il 43 a.C. e il 18 d.C. In questo poema Ovidio racconta di una ninfa acquatica, Clizia, innamorata del dio del sole, Apollo. Questo amore non è corrisposto, infatti Apollo era invaghito di

Leucotoe, figlia del re babilonese Orcamo. Clizia, presa dalla gelosia, va dal severo padre di Leucotoe e lo informa della segreta relazione fra sua figlia e il dio Apollo. Orcamo furioso ordina di seppellire viva la figlia. La ninfa, a questo punto, tenta di ottenere finalmente la considerazione di Apollo, ma senza riuscirci. Presa dalla disperazione passa i suoi giorni senza mangiare e piangendo e non le rimane che seguire con lo sguardo il carro di Apollo volare nel cielo. Dopo nove giorni Giove ha pietà di lei e la trasforma in un girasole che, cambiando inclinazione, segue sempre l'andamento del sole, così come la ninfa in vita seguiva Apollo.

Ritroviamo il girasole anche nella letteratura italiana, come, per esempio, in una poesia di Eugenio Montale tratta dal volume "Ossi di seppia": "portami il girasole ch'io lo trapianti/nel mio terreno bruciato dal salino, /e mostri tutto il giorno agli azzurri specchianti/ del cielo l'ansietà del suo volto giallino..."

Per chi crede al significato dei fiori, il girasole indica allegria e orgoglio.

Ulteriori informazioni su : [Girasole - Helianthus annuus - Giardino - Pianta Annuale](#)



Malva - Malva silvestris

In questa pagina parleremo di :

- [Malva](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora e rinvaso](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fioritura](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Vendita](#)
- [Specie](#)
- [Curiosità](#)

Malva



La malva, il cui nome scientifico è Malva silvestris, è una pianta erbacea cespugliosa appartenente alla famiglia delle Malvacee. E' coltivata come pianta ornamentale e per le sue straordinarie proprietà fitoterapiche; è conosciuta fin dall'antichità grazie alle sue caratteristiche. Il nome "malva" deriva dal latino "mollire alvum" che vuol dire rendere molle e dal greco "malakos" che significa dolce e calmante; "silvestris" significa selvatico. E' originaria dell'Europa e dell'Asia; è diffusa in tutte le regioni mediterranee e montane e la possiamo trovare fino ad un'altitudine di 1300 m; cresce spontaneamente nei campi, nei luoghi erbosi o lungo le strade.

La malva ha un fusto eretto robusto e ricoperto di peluria, con un'altezza che va da 30 cm a 1 m e una radice a fittone; le foglie hanno un lungo picciolo, sono costituite da 5 – 7 lobi, hanno i margini seghettati e sono ricoperte di peluria come il fusto; i fiori sono formati da 5 petali bilobati e sono di colore rosa tendente al viola (detto appunto color malva) con venature viola più scuro e si trovano all'ascella della foglia. Questa pianta presenta l'eliotropismo, cioè il fiore si muove seguendo gli spostamenti del sole, come avviene nel girasole.

Della malva si utilizzano i fiori raccolti all'inizio della fioritura e le foglie più giovani per preparare infusi e decotti. Foglie e fiori si conservano facendoli essiccare all'aria al riparo dai raggi del sole e poi posti in vasi di vetro. La malva ha proprietà idratanti ed emollienti (come indica il nome); se ne può preparare un infuso da aggiungere all'acqua del bagno o utilizzarla per preparare prodotti di



bellezza; è inoltre diuretica, lassativa e sedativa; è usata per curare infiammazioni della bocca, delle vie digerenti, urinarie e respiratorie. E' utilizzata anche per la creazione di saponi, dentifrici e colliri. I germogli e le foglie giovani si usano anche in cucina crudi o cotti conditi con olio, limone e sale.

Ambiente ed esposizione

La malva può crescere bene in qualsiasi ambiente. L' esposizione migliore è quella in pieno sole, ma questa pianta cresce in modo ottimale anche a mezz'ombra. Resiste bene sia alle alte che alle basse temperature, ma è meglio porla in un luogo al riparo dal vento.

Terreno

Per quanto riguarda il terreno la malva non ha esigenze particolari, può essere coltivata anche in terreni sabbiosi oppure asciutti, ma è preferibile utilizzare un substrato ricco di materiale organico.

Messa a dimora e rinvaso

E' consigliato effettuare la messa a dimora dalla fine dell'estate a dopo la fine dell'inverno, evitando i periodi con temperature troppo basse. Si scava una buca profonda il doppio della lunghezza delle radici, si mette la pianta nella buca e poi si ricopre con la terra; poi bisogna comprimere la terra e annaffiare abbondantemente. Se le piantine crescono troppo vicine vanno distanziate di circa 30 cm. Il rinvaso va fatto in primavera quando le piantine avranno raggiunto un'altezza di 8 – 10 cm.

Annaffiature

Si consiglia di annaffiare la malva regolarmente nei periodi più caldi; in autunno e in inverno va annaffiata con minore frequenza. Meglio evitare i ristagni d'acqua e di bagnare troppo il terreno.

Concimazione

La malva non ha bisogno di una eccessiva concimazione; in caso di necessità si può utilizzare un concime granulare a lenta cessione; questa concimazione va effettuata ogni tre, quattro mesi evitando, però, la primavera inoltrata che è il periodo più adatto alla raccolta di fiori e foglie.



Riproduzione

La produzione avviene per seme; la semina viene fatta in primavera oppure in estate. Un altro metodo di riproduzione è la talea da effettuarsi in primavera inoltrata o in estate. La malva spesso si dissemina anche da sola; inoltre nuove piante possono essere create per divisione dei cespi.

Potatura

La malva non ha bisogno di grandi potature; basta accorciare i rami a fine fioritura ed eliminare le parti secche e danneggiate.

Fioritura

Fiorisce a partire dalla primavera e per tutta l'estate; se si eliminano i fiori appassiti la fioritura si protrae fino all'autunno. Il fiore ha un colore molto particolare, che va dal rosa al violetto; a questo colore si è dato appunto il nome di color malva. Queste piante si prestano molto bene alla creazione di macchie colorate nei giardini, grazie anche alla loro prolungata fioritura.

Malattie e parassiti

Se si formano ristagni d'acqua o eccessiva umidità, la malva può essere attaccata da funghi che portano al marciume delle radici; in questo caso bisogna intervenire facendo asciugare l'acqua in eccesso e utilizzando dei prodotti fungicidi. Un altro problema è costituito dall'attacco di afidi e cocciniglie da combattere lavando la pianta e trattandola con prodotti specifici.

Vendita

Prima di acquistare la malva si consiglia di verificare lo stato di salute della pianta, la crescita, se ci sono stati stress idrici e carenza di luce e la presenza di eventuali malattie. E' preferibile scegliere piante sane, con colori brillanti e prive di parti secche o danneggiate.

Specie

La famiglia delle malvacee comprende circa 25 specie; oltre alla malva sylvestris, in Italia troviamo anche la

malva alcea, che è una pianta che ha vistosi fiori rosa; un'altra specie nota è la malva crispa che ha le foglie arricciate.

Curiosità

La malva era utilizzata per le sue proprietà già al tempo dei Greci e dei Romani. Era così apprezzata che il famoso filosofo e matematico greco Pitagora, riferendosi alle proprietà di questa pianta, scrisse: "semina la malva, ma non mangiarla; essa è un bene così prezioso che non bisogna farne uso con egoismo a nostro vantaggio, ma si deve riservare al nostro prossimo"

Per i Pitagorici era una pianta sacra; era molto apprezzata anche da Carlo Magno come pianta ornamentale. Nel Medioevo era utilizzata nelle pozioni d'amore come calmante contro gli afrodisiaci. Fin dal 1500 questa pianta viene definita "omnimorbia" cioè rimedio per tutti i mali e ancora oggi è una delle piante medicinali più venduta in erboristeria.

Ulteriori informazioni su : [Malva - Malva silvestris - Giardino - Pianta Annuale](#)



Petunia - Petunia

In questa pagina parleremo di :

- [Petunia](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora e rinvaso](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fioritura](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Vendita](#)
- [Specie](#)
- [Curiosità](#)

Petunia



La petunia (nome scientifico "Petunia") è una pianta erbacea appartiene alla famiglia delle Solanaceae. Il nome petunia deriva dal portoghese "petun" che significa tabacco, per la somiglianza tra queste due piante, appartenenti alla stessa famiglia. E' originaria dell'America del sud, in particolare del Brasile, dove cresce spontaneamente; è arrivata in Europa portata dai botanici che esploravano le foreste alla ricerca di specie sconosciute. In Italia è molto diffusa ed è una delle piante più scelte per abbellire balconi, giardini, appartamenti, grazie alla sua abbondante fioritura. Il genere Petunia comprende circa 40 specie di piante annuali e perenni che, però, nel nostro Paese vengono coltivate come piante annuali, dal momento che esse non resistono al freddo. Le petunie formano ampi cespugli alti

dai 25 ai 60 cm, con dei fusti ramosi e leggermente vischiosi, che hanno spesso un portamento ricadente; hanno foglie molto profumate e appiccicose, ovali e intere con tre nervature, di colore verde chiaro, ricoperte di peluria. I fiori sono molto numerosi, sono imbutiformi e di tanti colori differenti: bianchi, rossi, blu, viola, rosa, lilla, possono essere di un unico colore (monocromi) o screziati; la parte inferiore della corolla è quasi dritta, mentre la parte superiore è larga ed è costituita da cinque lobi.

Ambiente ed esposizione



La petunia è facilmente coltivabile nei giardini o anche in vaso, sia nelle forme erette, sia ricadenti; vanno situate in zone molto luminose ed è preferibile l'esposizione in pieno sole; in mancanza di luce produrranno scarse fioriture. Le piante sono fragili e delicate, quindi è meglio evitare i luoghi ventosi. Sopravvive al clima caldo, ma non sopporta il freddo che può causarne la morte.



Terreno

La petunia va posta in un substrato fertile e non calcareo. Inoltre il terreno deve essere ricco di materia organica e ben drenato; per favorire il drenaggio è utile mescolare alla terra un po' di corteccia sbriciolata e della sabbia.

Messa a dimora e rinvaso

La messa a dimora viene eseguita dalla fine di maggio all'inizio di giugno. Bisogna scavare una buca profonda; la pianta va tolta dal suo contenitore, va ripulita dalla terra in eccesso e inserita nella buca, facendo attenzione a non danneggiare le radici; una volta sistemata la pianta, bisogna ricoprire con la terra e comprimere; infine si deve annaffiare abbondantemente. Il rinvaso può essere fatto anche tutti gli anni, in base all'accrescimento della pianta, ed è preferibile effettuarlo in primavera.

Annaffiature

Le petunie tendono ad appassire, anche se riescono a sopportare alcune ore di siccità; per evitare l'appassimento bisogna annaffiare ogni 2 – 3 giorni con acqua a temperatura ambiente; nei mesi estivi l'acqua deve essere più abbondante, quindi si consiglia di annaffiare tutti i giorni; non bisogna bagnare i fiori che sono molto delicati e si danneggerebbero; si deve anche evitare di far ristagnare l'acqua, per cui è meglio attendere che il terreno sia asciutto prima di annaffiare di nuovo.

Concimazione

La petunia non ha bisogno di un'eccessiva concimazione; durante il rinvaso si consiglia di mescolare al terreno del concime organico; a partire dalla primavera è bene concimare con un fertilizzante per piante da fiore, che deve essere unito all'acqua delle innaffiature; il trattamento va ripetuto ogni 15 – 20 giorni.



Riproduzione

La riproduzione della petunia avviene per seme; la semina va fatta tra febbraio e marzo, in contenitori riempiti con torba e sabbia che vanno poi coperti con della plastica. Dopo la germinazione dei semi, le piantine vanno trapiantate in vasi, dove resteranno preferibilmente fino a quando non saranno alte almeno 10 cm, poi vanno messe a dimora. Le piantine ottenute per semi fioriranno già a partire dal primo anno. Alcune varietà di petunie con fiori sterili, cioè non riproducibili per semi, possono essere moltiplicate per talea; a marzo si preleva una porzione della pianta e si mette a radicare in un contenitore con torba e sabbia, preferibilmente in serra. Si ricavano piante anche dai nuovi getti di vecchie piante.

Potatura

Alla fine della fioritura si consiglia di potare i fusti dalla base; questo sistema favorirà il ricaccio di nuovi steli e fiori.

Fioritura

Le petunie fioriscono da metà primavera fino a metà autunno; hanno una fioritura molto abbondante con fiori di differenti colori; questa pianta è molto adatta ai vasi pensili, è usata per decorare la casa e creare macchie colorate nei giardini, ma anche su terrazzi, balconi e davanzali. I fiori sono sensibili alle bagnature, per cui se sono posti all'aperto, dopo la pioggia bisogna rimuovere quelli danneggiati; in questo modo potranno aprirsi i nuovi boccioli.

Malattie e parassiti

Le petunie possono essere attaccate dagli afidi che danneggiano fiori e foglie; per eliminarli si consiglia di lavare la pianta e di usare insetticidi specifici. Un altro nemico della petunia è il ragnetto rosso che fa assumere alle foglie un colore grigio, giallo e che va combattuto con prodotti specifici. Può essere anche attaccata da funghi come l'alternaria che forma sulle foglie macchie brune; in questo caso va usato un prodotto fungicida.

Vendita

Prima di acquistare la petunia si consiglia di verificare lo stato di salute della pianta, la presenza di malattie, se la pianta è stata annaffiata sufficientemente (che può essere verificato osservando il grado di umidità

della terra); va evitato di comprare piante che presentano parti secche e danneggiate, preferendo quelle sane e dai colori brillanti.

Specie

Il genere *Petunia* comprende diverse specie con fiori doppi o semplici, con colori differenti (bianco, rosso, rosa, viola) con corolle increspate o arricciate. Tra le specie più note abbiamo: *Petunia nyctaginiflora*, originaria dell'Argentina che ha fusti ramificati, foglie dalla forma allungata e grandi fiori bianchi; *Petunia violacea*, originaria del Brasile, che ha foglie ovali e fiori piccoli di colore rosso. Da queste due specie sono ottenuti numerosi ibridi usati in commercio; dagli incroci si hanno forme nane, giganti, rampicanti, con fiori venati, striati e stellati. L'ibrido più conosciuto è la *Petunia surfinia* che ha un portamento ricadente e può avere fiori di diversi colori

Curiosità

Nel significato dei fiori la petunia, data la sua fioritura abbondante e coloratissima che è impossibile non notare, indica l'amore che non si può nascondere.

Ulteriori informazioni su : [Petunia - Petunia - Giardino - Piante Annuali](#)



Violetta - Saintpaulia

In questa pagina parleremo di :

- [Violetta](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora e rinvaso](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fioritura](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Specie](#)
- [Curiosità](#)

Violetta



La violetta è una pianta appartenente al genere Saintpaulia e alla famiglia delle Gesneriaceae. Questo genere comprende circa 20 specie di piccole piante erbacee. La specie più nota è Saintpaulia ionantha, o violetta africana. Il nome Saintpaulia deriva dal barone Walter Von Saint Paul-Illaire, che scoprì questa pianta nel 1892; ionantha significa “con fiori simili a violette”; il nome comune “violetta” deriva dalla somiglianza di questa pianta con le viole, con le quali, però, non ha nessun rapporto di parentela; il termine “africana” è dovuto alla zona d’origine di questa specie. La violetta, infatti, è originaria dell’Africa, più precisamente proviene dalle montagne

dell’Usambara in Tanzania. E’ molto apprezzata come pianta d’appartamento, grazie al suo colore vivace e al fatto che cresce molto bene nei vasi, dato che non ha un apparato radicale molto sviluppato; un altro elemento che ha contribuito al suo successo è che fiorisce tutto l’anno.

La violetta può raggiungere i 30 cm d’altezza, ha un fusto molto corto da cui partono le foglie che sono disposte a rosetta; le foglie sono di colore verde scuro e hanno una forma rotonda; il fusto e le foglie sono ricoperti da una fitta peluria bianca, che dà loro un aspetto vellutato; al centro della rosetta ci sono i fiori che sono piccoli, formati da cinque petali di colore viola, ma esistono anche varietà rosa, bianche o blu.

Ambiente ed esposizione



Le violette non hanno bisogno di troppa luce ed è meglio evitare l'esposizione diretta ai raggi del sole che potrebbero scottare le foglie. Da evitare anche le correnti d'aria che potrebbero danneggiare la pianta. La temperatura ottimale per la coltivazione è di 18 – 25 gradi; la temperatura minima non deve scendere sotto i 15 gradi, quindi in inverno è meglio spostare le piante in appartamento.



Terreno

Il terreno deve essere soffice e fertile; è meglio utilizzare un terriccio con torba (materiale di origine organica formato da resti di piante o animali impregnati d'acqua, che non possono decomporre completamente a causa dell'acidità dell'ambiente) che rende il ph del terreno leggermente acido e particolarmente adatto alla crescita di questa pianta, e sabbia che favorisce il drenaggio dell'acqua.

Messa a dimora e rinvaso

La messa a dimora può essere effettuata generalmente dalla fine dell'estate a dopo la fine dell'inverno evitando i periodi troppo freddi; è consigliato scavare una buca profonda che possa contenere comodamente le radici e inserirvi la pianta; in seguito bisogna riempire la buca con la terra, che poi va compressa, e annaffiare abbondantemente.

Il rinvaso va fatto in primavera; quando le radici non hanno più spazio e spuntano dalla superficie o dal foro di scolo bisogna cambiare vaso; meglio evitare contenitori troppo grandi, il vaso deve essere di massimo 20 cm.

Annaffiature

La violetta va annaffiata regolarmente in primavera e in estate, in autunno e in inverno, invece, con minore frequenza; il terreno non deve essere troppo bagnato, ma neanche eccessivamente secco. E' consigliato dare l'acqua dal basso, evitando di bagnare le foglie che potrebbero macchiarsi o ricoprirsi di muffa. Dato che queste piante gradiscono un clima poco asciutto è possibile mettere nel sottovaso dell'argilla espansa con dell'acqua, che evaporando renderà l'ambiente umido. Il vaso non deve essere mai a contatto diretto con l'acqua.

Concimazione

E' consigliato utilizzare un fertilizzante liquido da aggiungere all'acqua delle annaffiature, meglio se contenente azoto, potassio e fosforo; queste sostanze, infatti, permettono di avere un'abbondante fioritura e una crescita regolare. La concimazione va effettuata una volta al mese in inverno e una volta ogni tre settimane negli altri periodi.

Riproduzione

La riproduzione delle violette avviene per seme in marzo-aprile oppure utilizzando i germogli che crescono alla base della pianta, che devono essere staccati e poi fatti radicare in un vaso. Il metodo più utilizzato è, però, la talea fogliare: nel periodo che va da maggio a giugno si preleva una foglia intera, con il picciolo e sana; la foglia si taglia alla base del picciolo, con una lametta o un coltello ben affilato che devono essere puliti e disinfettati per evitare infezioni ai tessuti della pianta; la foglia tagliata va messa in un vaso con un terriccio composto da torba e sabbia; il vaso va collocato al caldo e all'ombra per circa sei settimane, lasciando il terreno leggermente umido. Dopo un mese comparirà la nuova piantina, che dopo circa due mesi e mezzo sarà pronta per essere trasferita nel suo contenitore definitivo.

Un altro metodo di riproduzione è la moltiplicazione per immersione di una foglia in acqua: si stacca una foglia con il picciolo dalla pianta e si immerge in un bicchiere d'acqua; in circa tre settimane inizieranno a spuntare le radici. Dopo circa un mese le piantine avranno raggiunto un'altezza di 3 cm e saranno pronte per essere trasferite nel vaso definitivo.

Potatura

Le violette non hanno bisogno di potatura, basta eliminare le foglie e i fiori secchi o danneggiati; in questo modo cresceranno nuovi germogli.

Fioritura

Questa pianta fiorisce tutto l'anno; i fiori sono viola, ma esistono alcune varietà con fiori rosa, bianchi o blu; in alcune piante il colore dei petali può variare durante la stessa fioritura. Dalle varie specie sono stati creati anche degli ibridi, cioè incroci tra specie diverse, con petali di colore bianchi, blu, rossi e viola. Per prolungare la fioritura si consiglia di eliminare i fiori secchi.

Malattie e parassiti

I problemi delle violette sono causate soprattutto dagli squilibri idrici. Un'annaffiatura insufficiente e



un'esposizione diretta alla luce del sole possono provocare ingiallimenti delle foglie; una quantità eccessiva di acqua e sbalzi di temperatura possono determinare la caduta dei germogli. In caso di eccessiva umidità ci può essere l'attacco di funghi che portano al marciume delle radici o alla presenza di muffa grigia sulle foglie; il rimedio, in questi casi, consiste nel fare asciugare l'acqua in eccesso del terreno e trattare la pianta con prodotti fungicidi. La violetta può essere anche attaccata da acari e cocciniglie cotonose, che possono essere eliminati lavando la pianta e trattandola con prodotti specifici.

Specie

Oltre alla più nota *Saintpaulia ionantha*, violetta africana, altre specie diffuse sono: la *Saintpaulia grotei*, che è una specie ricadente che si presta bene alla coltivazione in vasi sospesi; da essa si creano molti ibridi di colore rosa, rosso, viola e blu; la *Saintpaulia confusa* o *diplotricha* che ha fiori di colore viola chiaro, con bordi viola scuro e foglie dentellate verde chiaro

Curiosità

Nel linguaggio dei fiori la violetta indica il desiderio di stare insieme.

Ulteriori informazioni su : [Violetta - Saintpaulia - Giardino - Piante Annuali](#)



Giardinaggio.net

il verde intorno a te